

Italia terra di santi poeti e navigatori

Laura Alberico

10-07-2021

Ad inizio pandemia la scritta che appariva un po' dovunque era "andrà tutto bene". Così non è stato e il lungo periodo di restrizioni e limitazioni della libertà sono diventati pane quotidiano di cui sfamare il popolo. Il fervore dell'italianità è diventato un fiume sotterraneo nel quale convogliare desideri, speranze, progetti di ripartenza per un nuovo futuro. Forse siamo diventati un po' tutti "santi" guardando con coraggio e accettazione al presente, un passaggio obbligato e necessario per vincere la guerra contro l'invisibile e sempre più temuto virus. Forse da questo nodo gordiano siamo usciti e sopravvissuti, complici inconsapevoli di leggi e decreti che hanno colorato in modo camaleontico il colore del territorio nazionale concedendo spiccioli di libertà e di respiro. La "protezione" tuttavia incombe ancora sulla nostra quotidianità, le parole di questo tempo viaggiano ancora sulla precarietà e insicurezza di strumenti e indagini che la scienza e il suo apparato non riescono ancora a definire e a controllare. L'isolamento sociale ha regalato a tutti uno spazio di riflessione personale, cosa che non sempre è facile considerando i ritmi frenetici di vita che normalmente diventano ingranaggi di un moto perpetuo. Siamo diventati a tutti gli effetti navigatori su una rotta insidiosa, attratti a volte dal canto di sirene ammaliatrici, scorgendo nella nebbia qualche faro necessario per riprendere una navigazione più sicura. E siamo ancora qui a risvegliare quell'istinto mai sopito di italianità, tifando la partita della nazionale o ricordando la gioiosa e solare Raffaella che con le sue canzoni e il suo sorriso ha insegnato a tutti che non è mai troppo tardi per giocare, divertirsi e guardare con serenità, ottimismo e speranza al futuro.